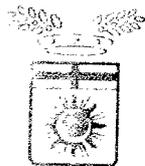




2° ORIGINALE



**Provincia
di Milano**

Area Qualità dell'Ambiente ed Energie
Settore Monitoraggio Attività Autorizzative e di Controllo

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.7578/2011 del 03/08/2011

Prot. n.130777/2011 del 03/08/2011

Fasc.9.9 / 2009 / 2238

Oggetto: Rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i., alla Società Fornace Vizzolese S.r.l con sede legale e insediamento produttivo in Via Casalmaiocco, 2 - Vizzolo Predabissi (MI), per l'attività di cui al punto 3.5 dell'Allegato VIII al medesimo decreto.

IL DIRETTORE DEL SETTORE MONITORAGGIO ATTIVITA' AUTORIZZATIVE E DI CONTROLLO

Vista la Direttiva 96/61/CE del Consiglio europeo del 24/09/96, come modificata dalla Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15/01/08 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;

Visto il D.Lgs. del 03.04.06 n. 152 "*Norme in materia ambientale*", come modificato ed integrato dal D.Lgs. 16.01.08 n. 4 e da ultimo dal D.Lgs. 29/06/2010 n. 128 con l'introduzione del Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*";

Visti inoltre:

- la Legge 07 Agosto 1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- la L.R. 12 Dicembre 2003 n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- la L.R. 11 Dicembre 2006 n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s.m.i., che all'art. 8 comma 2 e all'art.30 comma 6 lettera b), attribuisce alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali a decorrere dalla data dell' 01 Gennaio 2008;
- la D.G.R. Regione Lombardia 20/06/08 n. 8/7492 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e



coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di autorizzazione integrata ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)";

- la D.G.R. Regione Lombardia 30/12/08 n. 8/8831 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, c.2, l.r. n. 24/2006)";
- la D.G.R. Regione Lombardia n. VIII/010124 del 07/08/09 "Determinazioni in merito alle modalità e alle tariffe per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali (art. 9 c. 4 D.M. 24 aprile 2008)";
- il D.D.S. n. 14236 del 3.12.2008 s.m.i.: "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale rilasciate ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

Richiamata l'istanza di rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dalla Società Fornace Vizzolese S.r.l. con sede legale in Via Casalmaiocco, 2 - Vizzolo Predabissi, relativamente all'impianto esistente ed ubicato in Via Casalmaiocco, 2 - Vizzolo Predabissi, per l'attività di cui al punto 3.5 dell'Allegato VIII al D.Lgs. 152/06 s.m.i., pervenuta alla Provincia di Milano in data 08.09.2009 prot. 195530, integrata in data 30.10.2009 prot. 235421, 15.12.09 prot. 268256, in data 14.06.11 prot. 99043, 3.08.2011 prot. 130721;

Preso atto del fatto che:

- con nota datata 8.10.2009 prot. 219075 la Provincia di Milano, in qualità di Autorità competente, ha comunicato l'avvio del relativo procedimento ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e dell'art.29-quater del D.Lgs. 152/06, chiedendo contestualmente all'ARPA competente l'avvio della relativa istruttoria tecnica per la predisposizione dell'Allegato Tecnico parte sostanziale ed integrante della Autorizzazione Integrata Ambientale;

- la Società Fornace Vizzolese S.r.l., ha correttamente effettuato gli adempimenti previsti dall'art. 29-quater comma 3 del D.Lgs. 152/06, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un "avviso al pubblico" sul quotidiano "Il Giornale" del 28.10.2009, di cui copia agli atti pervenuta alla Provincia di Milano in data 30.10.2009 prot. 235421;

- in data 25.11.2009 si è tenuta, come da verbale agli atti, presso la Provincia di Milano, la Conferenza di Servizi preliminare, per la definizione degli adempimenti istruttori necessari per il rilascio del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, nel corso della quale sono state richieste alla Società integrazioni documentali alla istanza pervenuta in data 08.09.2009 prot. 195530;

- l'Allegato Tecnico predisposto dall'ARPA della Lombardia – Dipartimento di Milano, protocollato con atti prov.li prot. 171284 del 21.09.10) è stato valutato dalla Provincia di Milano e discusso in sede di Conferenza di Servizi tenutasi in data 29.03.2011, conclusa, come da relativo verbale, agli atti, con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti e di quelle regolarmente convocate, al rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Fornace Vizzolese S.r.l. – Insediamento di Via Casalmaiocco, 2 - Vizzolo Predabissi, alle condizioni riportate nell'Allegato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- con nota protocollata in atti prov.li prot. n. 99043 del 14.06.11 la Società Fornace Vizzolese



S.r.l. ha presentato le integrazioni documentali richieste in sede di Conferenza di servizi conclusiva del 29.03.11, necessarie al fine di definire l'Allegato Tecnico predisposto dall'ARPA Dipartimento di Milano, parte integrante e sostanziale del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale;

Dato atto che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX al D.Lgs. 152/06 s.m.i.;

Dato atto che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione, non è, alla data odierna, dotato di certificazioni ambientali e che pertanto il rinnovo della Autorizzazione Integrata Ambientale dovrà essere effettuato ogni 5 anni, dalla data di rilascio della presente autorizzazione e che ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, la Società dovrà presentare, ove interessata, formale istanza di rinnovo 6 mesi prima della scadenza;

Dato atto che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto e la realizzazione degli interventi prescritti, dovranno essere effettuati dalla data di notifica del presente provvedimento, secondo le condizioni e le tempistiche indicate nell'Allegato Tecnico;

Dato atto che la Società Fornace Vizzolese S.r.l. ha effettuato il versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla DGR Regione Lombardia n. 10124 del 07/09/2009, trasmettendo, a mezzo fax del 3.08.2011 (atti prov.li prot. 130721 del 3.08.2011) alla Provincia di Milano - Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo - Ufficio A.I.A. la copia della relativa quietanza di pagamento, corredata dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 D.M. 24.04.2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare anche alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n.59/05" una condizione di procedibilità;

Visti e richiamati:

- gli artt. 32 e 33 del vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi della Provincia di Milano;
- gli artt. 57 e 59 dello Statuto della Provincia;
- l'art. 107 comma 3 del D.Lgs. 18.08.00 n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

Richiamato il Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti, approvato con deliberazioni CP n. 23352/1184/91 del 18/11/97 e n. 1034/1184/91 del 29/1/98 e successive integrazioni;

Richiamate:

- la Delibera del Consiglio Provinciale atti n. 34560/5.3/2010/25 del giorno 7 aprile 2011, R.G. n. 10/2011 avente il seguente oggetto "Approvazione proposta del Bilancio per l'Esercizio finanziario 2011, del Bilancio Pluriennale 2011-2013 e della Relazione Previsionale e Programmatica per il triennio 2011/2013;
- la Deliberazione della Giunta Provinciale REp. Gen. n. 213/2011 del 28.06.2011 atti n. 97538/5.4/2011/6 "Approvazione del piano esecutivo di gestione (Peg) 2011";

Dato atto che il presente provvedimento è privo di riflessi finanziari di spesa;

Ritenuta la regolarità della procedura seguita e la rispondenza degli atti alle norme citate,



Tutto ciò premesso, in qualità di Autorità ora competente,

AUTORIZZA

il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Fornace Vizzolese S.r.l. relativamente all'impianto IPPC sito in Vizzolo Predabissi - Via Casalmiocco, 2 per l'attività di cui al punto 3.5 dell'Allegato VIII al D.Lgs. 152/06 s.m.i., alle condizioni e come da prescrizioni di cui al relativo Allegato Tecnico facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e ad esso allegato.

DANDO ATTO CHE

a) Il presente atto verrà notificato/comunicato tramite i Messi Provinciali e produrrà i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica/comunicazione.

b) il presente provvedimento verrà inviato agli Enti preposti al controllo, ciascuno per la parte di propria competenza (ARPA - Comune - Ente gestore del Servizio Idrico Integrato) e all'Albo Pretorio provinciale per la pubblicazione; verrà inoltre pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

c) il presente provvedimento verrà tenuto a disposizione del pubblico presso – il Settore monitoraggio attività autorizzative e di controllo dell'Area Qualità dell'Ambiente ed Energie - Ufficio A.I.A.della Provincia di Milano, come previsto dall'art.29-quater comma 13 del D.Lgs. 152/06;

d) ai sensi della L.241/90 e s.m.i. il responsabile del procedimento è la Dott.ssa Laura Martini – Responsabile dell'Ufficio A.I.A.;

e) responsabile del trattamento dei dati personali, ai fini della privacy è l'Avv. Patrizia Trapani – Direttore del Settore monitoraggio attività autorizzative e di controllo.

Ai sensi dell'art.3 c. 4 della legge 07.08.90 n. 241 e s.m.i., si comunica che contro il presente atto può essere proposto ricorso al T.A.R. entro 60 gg. oppure al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla data della notifica.

ALL.TO: Allegato Tecnico

L DIRETTORE DEL SETTORE
MONITORAGGIO ATTIVITA'
AUTORIZZATIVE E DI CONTROLLO
Avv. Patrizia Trapani

Milano, 03/08/2011

La presente autorizzazione è stata
inserita nell'apposito registro.
Copia è stata trasmessa all'Archivio
per esposizione all'Albo.

Il Direttore

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

2° ORIGINALE

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	FORNACE VIZZOLESE S.R.L.
Sede Legale	Via Casalmaiocco, n° 2 – Vizzolo Predabissi (MI)
Sede Operativa	Via Casalmaiocco, n° 2 – Vizzolo Predabissi (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	3.5 Impianti destinati alla produzione di prodotti ceramici per cottura (tegole, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane) > 75 tonnellate /giorno 35e/o densità di colata > 300 kg/m3/forno
Fascicolo provinciale AIA	9.9\2009\2238



INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	4
<i>A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO</i>	<i>5</i>
A .2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AIA.....	5
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	6
B.1 PRODUZIONI.....	6
B.2 MATERIE PRIME.....	6
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	6
B.4 CICLI PRODUTTIVI	8
C. QUADRO AMBIENTALE	13
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	13
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	13
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	14
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	14
C.5 PRODUZIONE RIFIUTI.....	15
C.6 BONIFICHE	15
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	15
D. QUADRO INTEGRATO	16
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD	16
D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE.....	18
D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE	19
E. QUADRO PRESCRITTIVO	20
E.1 ARIA	20
<i>E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....</i>	<i>20</i>
<i>E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	<i>20</i>
<i>E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	<i>21</i>
<i>E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI</i>	<i>21</i>
E.2 ACQUA	23
<i>E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....</i>	<i>23</i>
<i>E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	<i>23</i>
<i>E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE.....</i>	<i>23</i>

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	--	---	---



E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI	23
E.3 RUMORE	23
E.3.1 VALORI LIMITE.....	23
E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	24
E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI	24
E.4 SUOLO.....	24
E.5 RIFIUTI.....	25
E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	25
E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE.....	25
E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI	25
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI.....	27
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	27
E.8 PREVENZIONE INCIDENTI.....	28
E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE	28
E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ	28
E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE	28
F. PIANO DI MONITORAGGIO	30
F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	30
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING.....	30
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....	30
F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE.....	30
F.3.2 RISORSA IDRICA.....	30
F.3.3 RISORSA ENERGETICA.....	31
F.3.4 ARIA	31
F.3.5 ACQUA.....	32
F.3.6 RIFIUTI	32
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	32
F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI	32



 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO

Fondata nel 1920 da Giuseppe Besozzi, la Fornace Vizzolese contribuisce nel primo dopoguerra alla ricostruzione e allo sviluppo di Milano. L'attività negli anni successivi viene proseguita dal figlio Innocente e dai nipoti. La produzione avveniva manualmente, il materiale veniva essiccato al sole in appositi stenditoi chiamati gambette e sempre manualmente accatastato nel forno per la cottura, forno di tipo Hoffman, composto da due gallerie dove si alternavano il carico/scarico e la cottura in quanto il fuoco si muoveva da una galleria all'altra. Così mentre in una delle due gallerie si procedeva al carico/scarico, contemporaneamente nell'altra avveniva la cottura. Verso il 1970 viene abbandonata l'essiccazione naturale con l'introduzione di un essiccatoio, a 4 celle, statico. Nel 1988 sorse il bisogno di aggiornare il sistema produttivo con la modifica dell'essiccatoio che da statico, avrebbe dovuto diventare a tunnel, la modifica avvenne nel 1992. Il processo produttivo si svolgeva in una sala macchine che prevedeva la prelavazione e la trafilatura delle argille. Il materiale veniva essiccato nell'essiccatoio continuo, e successivamente impacchettato da una apposita macchina e trasportato tramite carrelli elevatori nel forno Hoffman. Dal forno i pacchi venivano trasportati ad una imballatrice per il confezionamento finale. Nel 2005 avviene una svolta tecnologica che vede una ristrutturazione, automatizzazione e potenziamento dell'intero processo produttivo che aumenta la capacità produttiva a fronte di una diminuzione dei costi di produzione. Viene allungato l'essiccatoio con lo spostamento dei quattro camini nella porzione prolungata dello stesso; viene sostituito il forno Hoffman con un forno a tunnel che rappresenta il sistema più avanzato per la cottura dei laterizi, si tratta di un tubo a sezione rettangolare la cui base mobile è costituita da un treno di carrelli a rivestimento refrattario sui quali viene caricato il laterizio. La realizzazione dell'intervento ha richiesto la chiusura dello stabilimento per un anno e un periodo di prova che si è protratto per tutto il 2006.

Le coordinate Gauss - Boaga, che identificano l'ingresso dell'insediamento, sono riportate nella seguente tabella:

GAUSS - BOAGA (m)
X = E 1.527.604
Y = N 5.022.487

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Codice ISTAT	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti
1	3.5	26.40.0	<i>Impianti destinati alla produzione di prodotti ceramici per cottura (tegole, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane) > 75 tonnellate /giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m³</i>	350 t/g	11

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante (m ²) (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
22.386	5.791	5.397	5.397	1927	2008

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO

L'area dove insiste l'insediamento della Società è collocata, secondo quanto riportato nel P.G.T. approvato con delibera di C.C. n. 3 del 17.02.2010, del Comune di Vizzolo Predabissi, in area a prevalente uso produttivo, parte in zona di recupero urbanistico ZRU1 e parte in area a prevalente uso agricolo rientrante nel limite di rispetto idraulico del R.D. 523/1904.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
Comune di Vizzolo Predabissi	Zona residenziale	300	a nord, nord-ovest, ovest
Comune di Vizzolo Predabissi	Zona agricola	300/500	A nord, ovest, sud-ovest, sud, est, est, nord-est

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Aree protette	confine est; confine sud; 500 m nord-ovest	Parco agricolo Sud Milano - L.R 24/90; DGR 7/818 3/6/2000
Paesaggistico	350 m nord; 350 m nord-ovest;	Bellezze d'insieme - D.lgs 42/2004
Architettonico	//	
Archeologico	//	
Demaniale	//	
Fasce fluviali – PAI	//	
Idrogeologico	//	
Siti di interesse comunitario (SIC)	//	
Altro	350 m nord-ovest	Pozzi pubblici di captazione acqua potabile - Zona Tutela assoluta- D.lgs 258/00
Altro	200 m nord-ovest	Pozzi pubblici di captazione acqua potabile - Zona Rispetto -D.lgs 258/00
Altro	50 m nord; 200 m nord-est; 300 m est; 300 m sud-est; 200 m sud;	Rispetto elettrodotti - C.E.I. 11/4; D.M. 21/3/88; D.M. 16/2/91; D.P.C.M. 23/4/92
Altro	Completamente soggetto	Rispetto cimiteriale - L.R. 6/2004
Altro	50 m est; 150 m sud-est; 150 m sud	Rispetto Autostradale - D.L. 285/92

Tab. A3 bis Tabella delle Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)

A.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Note	Sost. da AIA
ARIA	D.P.R. 203/88, ex art. 12	Regione Lombardia	Autorizzazione in via generale DGR VI/41406	-	1	1	Domanda presentata in data 27/07/1989	si
ARIA	D.P.R. 203/88, ex art. 12 Progetto di adeguamento	Regione Lombardia		-	1	1	Domanda presentata in data 27/07/1990	si
ACQUE	D.Lgs. 152/99	Comune di Vizzolo Predabissi	In forma tacita					si

Tabella A4 – Stato autorizzativo

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 PRODUZIONI

L'impianto lavora a ciclo continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto, l'essiccatoio funziona 223 giorni all'anno.

N° d'ordine attività	Tipo di prodotto, manufatto o altro derivante da attività IPPC e non e N° d'ordine		Capacità produttiva dell'impianto			
			Capacità di progetto		Capacità effettiva esercizio	
	N° d'ordine prodotto	Prodotto	t/a	t/g	t/a	t/g
1	1.1	Laterizio da muro	77.000	350	58.000	260

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.2 MATERIE PRIME

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N° d'ordine del prodotto	Categoria omogenea di materie prime	Quantità annua (ton):	Classi di pericolosità:	Stato fisico	Quantità Specifica (kg per t di prodotto finito)	Modalità di stoccaggio	Caratteristica del deposito	Quantità massima di Stoccaggio (ton):
1.1	argilla rossa	62.142,75	non classificato	solido	1.071	Monte	Scoperto	40.000
1.1	argilla bianca	20.714,25	non classificato	solido	357	Cumulo	Coperto non impermeabile	900
1.1	Polistirolo	66,29	non classificato	solido	1,42	Silos	Coperto	0,8

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime e stoccaggio

Le percentuali di miscela sono: 75% argilla rossa e 25% argilla bianca.

La Società intende, in un prossimo futuro, aggiungere all'impasto quale alleggerente/porizzante, polistirolo espanso per lo 0,08% sull'impasto.

Il quantitativo di cotto, circa 58.000 t, è stato riportato al peso crudo = 82.857 t (perdita di peso tra argilla e cotto pari a circa il 30%).

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

Tutti i consumi e i dati riportati nel presente paragrafo sono riferiti al 2008 inteso come anno più rappresentativo rispetto al 2010 in cui la Società ha subito un calo produttivo.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo 2008		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
acquedotto	2480	//	319

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Nella tabella seguente è riportato il bilancio idrico dello stabilimento:

Operazione	in ingresso			in uscita			mezzo di allontanamento
	mc/anno	mc/giorno	%tot.	mc/anno	mc/giorno	%tot.	
Prelevam. da acquedotto	2.799	12,55	100,00	2.799	12,55	100,00	
Impasto laterizio	2.480	11,12	88,60				
Lavaggio filiere	0						
Raffredd.	0						
Usi civili	319	1,43	11,39				
Essiccamento				2.083	9,34	74,43	evaporazione
Cottura				397	1,78	14,18	evaporazione
Lavaggio filiere				0			
Raffredd.				0			
Usi civili				319	1,43	11,39	Spandimento sul suolo
TOTALI	2.799	12,55	100,00	2.799	12,55	100,00	

Tabella B4 – Bilancio idrico

Produzione t: 58.000

Acqua prelevata mc : 2.799

Utilizzo unitario mc/t: 0,048

Note : il basso consumo unitario di acqua per l'impasto è dovuto all'utilizzo di argille molto ricche d'acqua, la società non utilizza acqua per la pulizia delle filiere. Le filiere vengono pulite con azione meccanica manuale

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
1.1	26.990.569	2.163.335	29.153.904

Tabella B5 – Consumi energetici specifici

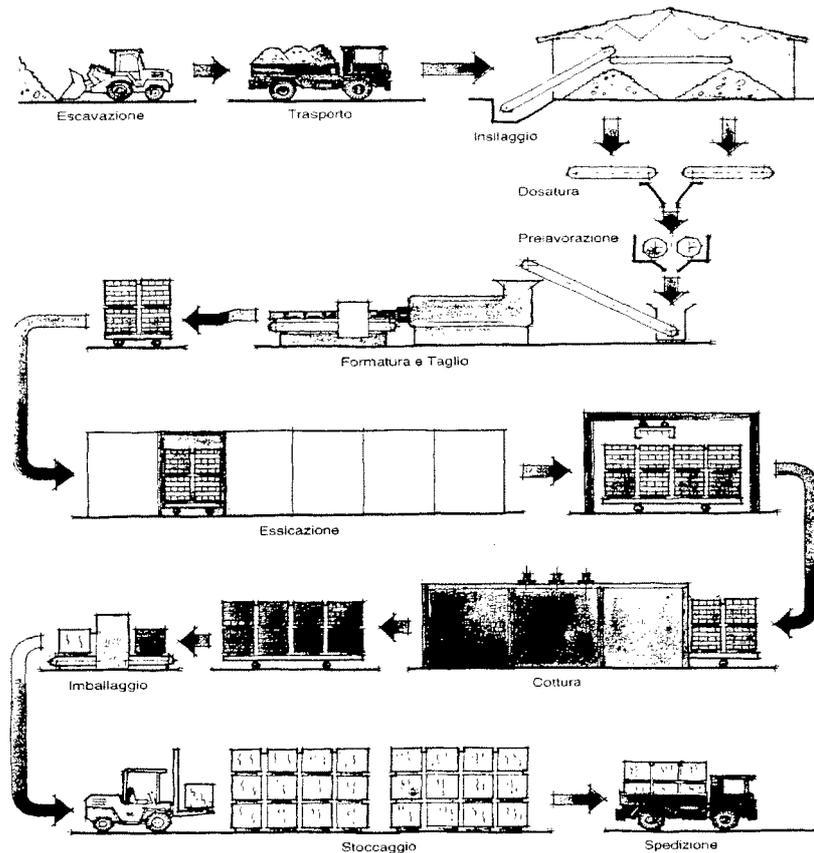
Fonte energetica	Consumi degli ultimi tre anni (tep)		
	2006	2007	2008
Energia elettrica	344.06	497.57	406.50
Metano	1.309.24	2.242.83	1.648.08

Tabella B6 – Consumo totale di combustibile, espresso in tep

B.4 CICLI PRODUTTIVI

Nel complesso produttivo si svolge la produzione di laterizio da muro.

SCHEMA DEL PROCESSO PRODUTTIVO



Stoccaggio argilla

Materia prima necessaria per la produzione di mattoni è l'argilla, cioè materiale sedimentario, costituito da silice, allumina ed acqua con quantità variabili di ferro, materiali alcalini ed alcalino terrosi.

Può provenire da cava o da scavi occasionali, trasportata da camion viene scaricata nella zona di accumulo, monte, o sotto la tettoia (deposito argilla).

Oltre all'argilla rossa, ricca di ossido di ferro, proveniente dalla cava di S. Angelo Lodigiano viene utilizzata una minor percentuale di argilla grigia, molto più grassa e quindi più facilmente lavorabile, di origine marina, proveniente da scavi della zona.

La qualità dell'argilla consegnata viene sistematicamente controllata da un addetto.

Pre - lavorazione

Funzione e descrizione impianti

Una pala gommata carica le argille in cassoni dosatori (M1 - M2); attraverso un nastro trasportatore viene immessa, con aggiunta dell'acqua necessaria a portare l'argilla all'umidità richiesta, nel reparto di pre-

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

lavorazione dove avviene il processo di miscelazione delle diverse argille (ca. 75% di argilla rossa e 25% di argilla bianca) e di eliminazione delle impurità quali sassi e radici:

- una "molazza" (M3), che è sostanzialmente una grossa macina, svolge il lavoro di sgrossatura.
- un "laminatoio" (M4), costituito da due cilindri che ruotano in senso opposto, sminuzza l'argilla fino ad uno spessore di 0,5 mm.
- un impastatore (M5) rende omogeneo l'impasto
- l'impasto viene deposto in un silos dosatore (M6) ove riposa
- un laminatoio finitore (M7) riduce lo spessore delle argille a 0,3 mm.

L'argilla così lavorata viene immessa direttamente nel ciclo produttivo entrando nella mattoniera.

La Società intende, in un prossimo futuro, utilizzare nella miscela anche lo 0,08% di Polistirene espanso quale porizzante/alleggerente.

Emissioni

(E2) - L'eventuale polvere residua contenuta nell'argilla viene portata dal laminatoio (M7) alla camera d'abbattimento polveri (M8) dove si deposita e viene raccolta e reimpressa nel ciclo produttivo; in parte viene espulsa dal camino.

Rifiuti

Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti

Immediato.

Estrusione

Funzione e descrizione impianti

L'argilla, una volta lavorata, movimentata da nastri trasportatori, entra nella mattoniera (M9).

La mattoniera è costituita da un corpo superiore, impastatore, che amalgama ulteriormente la terra, e da uno inferiore, l'estrusore, costituito da un grosso elice che spinge l'argilla, messa in vuoto d'aria da una pompa (M10) per avere consistenza, contro le "filiera" che danno la forma desiderata al materiale.

C'è una filiera per ognuno dei materiali prodotti, tutti da muro portante, con spessori che vanno da 8 a 30 cm.

Una taglierina ad arpa formata da fili di acciaio, taglia i "filoni" che escono dalla mattoniera, che passano poi in un'altra taglierina che conferisce al materiale la forma definitiva (Zona Taglio M11).

Un sistema di movimentazione permette di caricare i mattoni su pianali in ferro che a loro volta vengono caricati su carri che un trasbordo inserirà nell'essiccatoio (Trasbordo Carico Verde M12).

Il materiale eventualmente mal formato o gli scarti, vengono riutilizzati all'inizio del ciclo produttivo.

Emissioni

(E3) I gas estratti dalla pompa vuoto (M10) vengono avviati al camino.

Rifiuti

Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti

Immediato.

Essiccazione

Funzione e descrizione impianti

Il processo di essiccazione (attivo per 230 gg/anno) è estremamente delicato: in questa fase viene tolta la componente di acqua, intorno al 30%, contenuta nell'argilla.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

L'essiccazione avviene in 36 ore; progressivamente si aumenta la quantità di aria e di calore in modo da espellere lentamente ed uniformemente l'umidità.

L'essiccatoio (M13) è di tipo semicontinuo ed è formato da un tunnel di essiccazione con quattro piste di carico, intervallate da due linee di ventilazione, all'interno del quale il materiale avanza su carri.

E' suddiviso in tre zone distinte:

- zona umida
- zona semisecca
- zona secca.

Nella prima zona l'aria umida viene riciclata e riscaldata da un bruciatore a metano (M14) in modo da preparare il materiale alle fasi successive.

Nella seconda zona un ventilatore immette nel tunnel aria secca ad una temperatura leggermente più elevata rispetto a quella della prima fase, cominciando così il vero processo di essiccazione.

Nella terza zona avviene il completamento dell'essiccazione, qui un altro ventilatore immette aria in quantità e temperatura superiori alle zone precedenti.

La temperatura massima che si raggiunge nel tunnel è di circa 60 gradi.

Il calore utilizzato nel processo proviene dal recupero di calore del forno (M17); qualora non fosse sufficiente entra in funzione un bruciatore in vena d'aria (M15) alimentato a metano.

Il flusso d'aria proveniente dal forno, di norma completamente inviato all'essiccatoio, in caso d'emergenza può essere convogliato nel camino E2.

Tutto il vapore acqueo viene espulso tramite quattro camini (E4; E5; E6; E7) posti nella zona umida.

In caso rotture, il materiale può essere riutilizzato dall'inizio del ciclo produttivo.

Emissioni

(E4; E5; E6; E7) - emissioni formate da vapore acqueo, fumi di combustione e tracce di polvere dovute ad un debole effetto "erosivo" della corrente d'aria sui pezzi trafilati, con trascinarsi di particelle d'argilla essiccata emesse dall'essiccatoio M13.

(E2) - emissioni formate da vapore acqueo.

Rifiuti

Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti

Immediato.

Scarico secco

Funzione e descrizione impianti

Completato il ciclo di essiccazione, i carri con il materiale secco vengono riportati nella zona di movimentazione, i mattoni vengono scaricati ed avviati all'impilatrice (M16) che provvede a caricare i carri del forno formando i pacchi.

Eventuali mattoni con imperfezioni vengono scartati e re-immessi nel ciclo produttivo.

Emissioni

Il reparto non produce emissioni.

Rifiuti

Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti

Immediato.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

Cottura

Funzione e descrizione impianti

I carri sui quali sono stati caricati i pacchi di materiale secco, tramite binari e trasbordi, entrano in un forno tunnel (M17) per la cottura.

Un carro entra nel forno ogni 90 minuti, a seconda del tipo di materiale, e di conseguenza uno ne esce.

Nel forno c'è un primo settore di preriscaldamento, il materiale entra nella fase di cottura solo quando raggiunge la parte centrale, ove, sulla volta e sui lati, ci sono i bruciatori.

Qui la temperatura raggiunge al massimo i 900 gradi.

L'unico combustibile utilizzato è il metano.

Superata la zona di cottura, c'è la zona di raffreddamento (zona separata dalla precedente dalla differenza di pressione tra le due zone), qui viene immessa aria fresca dall'esterno per raffreddare il materiale, la stessa aria, una volta calda, viene forzosamente inviata nell'essiccatoio (M13) in modo che non ci sia alcuno spreco termico.

Il tiraggio del forno è assicurato da un camino situato all'inizio del tunnel (E1).

Emissioni

(E1) - emissioni da gas di combustione; rumore dovuto al flusso d'emissione del camino.

Rifiuti

Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti

L'arresto immediato della cottura è possibile togliendo l'alimentazione del combustibile al forno e tale manovra può avvenire in modo istantaneo qualora se ne verifichi l'esigenza in caso di emergenza, ma l'arresto totale e immediato del forno, comprese le ventilazioni del camino e dei raffreddamenti, provoca danneggiamenti irreversibili al forno stesso. Pertanto l'arresto totale del forno può avvenire, solo in caso di emergenza, in un tempo minimo di 72 ore, necessario per un suo graduale raffreddamento.

Scarico cotto e imballo

Funzione e descrizione impianti

I carri, una volta usciti dal forno, transitano dalla zona di scarico (M18), qui i pacchi vengono messi su bancali in legno, poi incappucciati con sacchi di polietilene che un fornello (M19) scalderà per farli aderire al materiale al fine di renderne sicura la movimentazione e ripararli dalla pioggia quando saranno stoccati. Gli eventuali mattoni rotti, qualche quintale al mese, vengono raccolti, stoccati in un cassone, macinati e reimmessi nel ciclo produttivo; se necessario vengono anche usati, all'interno del sito, come pavimentazione delle vie di transito dei mezzi interni.

Emissioni

(E8) - emissioni da gas di combustione.

Rifiuti

Scarti di polietilene.

Tempo necessario per fermare gli impianti

Immediato.

Stoccaggio a piazzale

I pacchi imballati sono poi stoccati sui piazzali da un carrello elevatore, in attesa di essere caricati su camion per la consegna ai clienti.



Emissioni

rumore diurno dovuto ai mezzi di trasporto.

Rifiuti

Il reparto non produce rifiuti.

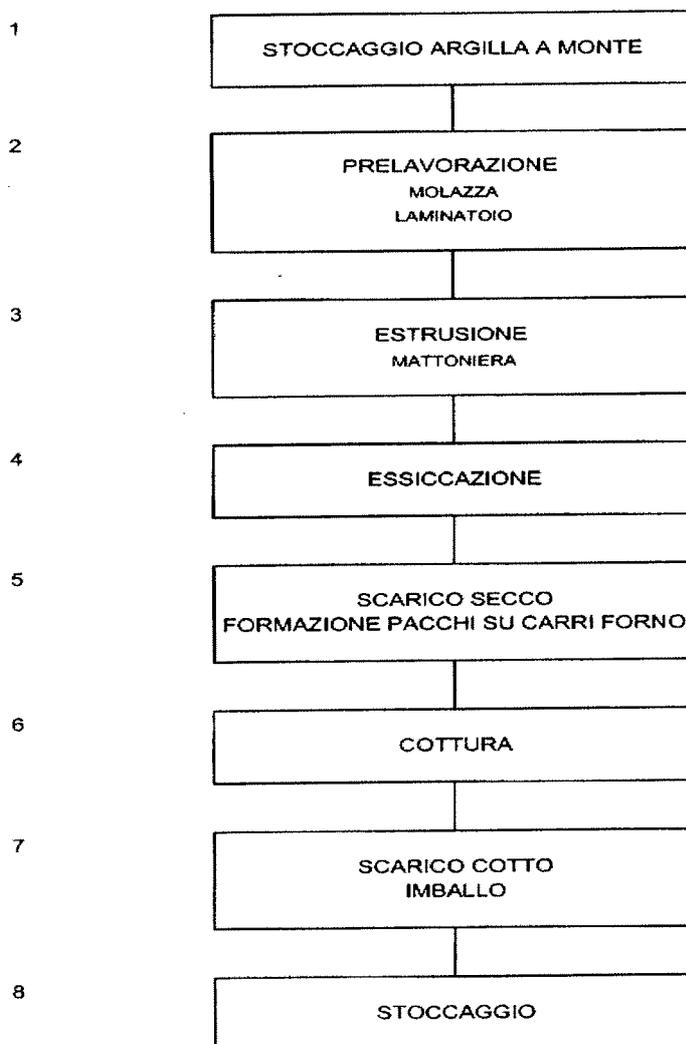
Tempo necessario per fermare gli impianti

Immediato.

Manutenzione

La manutenzione ordinaria delle linee di produzione è effettuata da personale interno, mentre sia la manutenzione ordinaria dei mezzi di trasporto che la manutenzione straordinaria delle linee di produzione è effettuata da Società esterne specializzate appositamente convenzionate.

CICLO PRODUTTIVO FORNACE



 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le emissioni generate presso lo stabilimento sono essenzialmente costituite da polveri generate dalle fasi di miscelazione e dallo stoccaggio delle materie prime polverulente, nonché dalla macinazione del refrattario di scarto, e dai prodotti della combustione dei bruciatori dei forni di cottura.

In particolare l'emissioni sono:

- (E1) emissioni da gas di combustione del forno di cottura a tunnel;
- (E2) polvere residua contenuta nell'argilla viene portata dal laminatoio (M7) alla camera d'abbattimento polveri (M8) dove si deposita e viene raccolta e re-immessa nel ciclo produttivo, in parte viene espulsa dal camino;
- (E3) gas estratti dalla pompa vuoto (M10) vengono avviati al camino;
- (E4,E5,E6,E7) emissioni formate da vapore acqueo, fumi di combustione e tracce di polvere dovute ad un debole effetto "erosivo" della corrente d'aria sui pezzi trafilati, con trascinarsi di particelle d'argilla essiccata emesse dall'essiccatoio;
- (E8) emissione da gas di combustione proveniente da un fornello utilizzato per far aderire il polietilene ai pacchi di mattoni.

Con la presente istruttoria si valuta la richiesta di autorizzazione dei nuovi punti emissivi E4-E5-E6-E7.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	DURATA		TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	Altezza camino (m)	Sezione camino (m)
		[hh/g]	[gg/a]					
1	E1	24	300	130 °C	CO, COV, NOx, Fluoro e comp.inorganici, polveri	-	38	0,785
1	E2	8	220	15°C	PM, Silice libera cristallina	-	11	0,071
1	E3	8	220	69°C	-	-	11	0,008
1	E4	24	300	22°C	CO, NOx, Silice libera cristallina, polveri	-	11	0,785
	E5			24°C				
	E6			24°C				
	E7			27°C				
1	E8	8	220	80°C	-	-	6	0,071

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

L'attività del sito non comporta lo scarico di acque industriali. L'acqua prelevata dall'acquedotto comunale, è utilizzata prevalentemente per formare l'impasto d'argille che darà luogo al prodotto finito (il laterizio da muro) e allontanata per evaporazione. In piccola parte l'acqua prelevata viene utilizzata per i servizi igienici, raccolta in fossa settica Imhoff con successivo spandimento sul suolo agricolo. Le acque allontanate dal sito sono acque meteoriche ed, in piccolissima parte, acque reflue domestiche. La Società intende

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

realizzare delle modifiche alla rete fognaria interna e al recapito delle acque reflue con l'allacciamento alla fognatura.



C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Il Comune ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio, approvata con C.C. n. 31 del 20.07.2004. L'area dove è ubicata la proprietà aziendale della Fornace Vizzelese ricade in parte in classe IV "aree di intensa attività umana", con valore limite di 65 db(A) nel periodo diurno e di 55 db(A) nel periodo notturno e parte in classe III con valore limite di 60 db(A) nel periodo diurno e di 50 db(A) nel periodo notturno.

La zona dove sono situate le abitazioni più vicine è stata classificata come area di classe II "area residenziale", con valore limite di 55 db(A) nel periodo diurno e di 45 db(A) nel periodo notturno.

In data 20.11.2008 la Società ha effettuato una campagna fonometrica in 4 punti, 3 posti sul confine del complesso (posizione n. 2, 3 e 4) e uno all'esterno (posizione 1). Nella seguente tabella vengono riportati i valori riscontrati.

Posizione di rilievo	DIURNO db(A)	NOTTURNO db(A)	Limiti assoluti di immissione	
			DIURNO db(A)	NOTTURNO db(A)
Pos. n.1	36.6	41.0	55	45
Pos. n.2	58.4	47.4	65	55
Pos. n.3	55.9	51.5	65	55
Pos. n.4	55.7	50.6	65	55

Tabella C2 – Emissioni sonore

C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Per quanto riguarda le emissioni al suolo, sono stati attuati degli accorgimenti al fine di prevenire e minimizzare eventuali situazioni che possono provocare contaminazione del terreno e della falda freatica. All'interno del complesso non sono presenti vasche interrato. Vi è un serbatoio fuori terra per il rifornimento di gasolio. Vengono di seguito descritte in forma schematica le potenziali sorgenti di inquinamento per il suolo e le relative azioni di mitigazione attuate.

Potenziale sorgente di inquinamento del suolo	Azioni di mitigazione attuati
Eventuali materie prime ed ausiliarie pericolose	Area dedicata deposito oli in zona chiusa, coperta e pavimentata
Potenziali sversamenti di sostanze liquide durante la movimentazione di materiale in area esterna	In generale le materie prime usate nel ciclo produttivo sono allo stato solido.
Eventuale produzione di oli e loro sversamento durante le movimentazioni	Rifiuti costituiti da oli o contaminati con sostanze oleose depositati temporaneamente in area di deposito dedicata, chiusa, coperta, pavimentata e dotata di sistema di contenimento.

Tabella C3 – Possibili fonti di inquinamento e metodi di intervento



 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

C.5 PRODUZIONE RIFIUTI

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

N. ordine Attività IPPC e NO	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	15.01.06	Imballaggi in materiali misti (residui di polietilene usato per imballaggio, pallet in legno, confezioni in polisirolo)	solido	Container coperto su area esterna asfaltata in prossimità dei due capannoni	R13
1	20.01.21*	Tubi fluorescenti, da manutenzione dello stabile	solido	Stoccati su pallet in area dedicata chiusa, coperta e pavimentata	D15
1	17.04.05	Ferro e acciaio (scarti derivanti dall'officina)	solido	Stoccati su pallet in area dedicata chiusa, coperta e pavimentata	R13

Tabella C9 – Caratteristiche rifiuti prodotti

I rifiuti provenienti dalla manutenzione dei mezzi di movimentazione (muletti e ruspe), vengono ritirati dalla ditta (società esterna) che effettua la manutenzione. Non vengono prodotti rifiuti da rottame di laterizio, poiché lo stesso è macinato e riavviato in produzione. Gli oli degli ingranaggi vengono recuperati al momento della loro sostituzione, riposti in un fusto posto su vasca di contenimento in capannone, e utilizzati per grassaggio delle catenarie dell'impianto.

C.6 BONIFICHE

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 s.m.i.relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore del complesso Fornace Vizzolese S.r.l. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di produzione di prodotti ceramici.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Generali		
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori attraverso incontri periodici di formazione	Non applicata	Il referente IPPC intende attuare l'addestramento, il tirocinio e la sensibilizzazione del personale con incontri semestrali di formazione.
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	Applicata	Controllo d'attuazione registrato a cura del referente IPPC
Ottimizzazione del controllo dei parametri di processo	Applicata	Controllo informatizzato
Materie prime		
Impiego di materie prime seconde e rifiuti non pericolosi, in parziale sostituzione delle materie prime	Non applicabile	Le prove effettuate hanno sortito risultati deludenti
Pulizia e umidificazione piazzali transito mezzi	Applicata	La ditta provvede periodicamente al lavaggio dei piazzali ed alla loro pulizia meccanica
area di stoccaggio coperta e/o con fondo impermeabile	Applicata	Tutti piazzali sono asfaltati o cementati
Minimizzazione della produzione di rifiuti e loro recupero riutilizzo o riciclo per quanto possibile	Applicata	Gli scarti di lavorazione (impasto di argilla, rottame di cotto, olio per circuito idraulico recuperato) vengono rimessi nel ciclo produttivo
Approvvigionamento materie prime Bat per la riduzione del consumo di materie prime		
Impiego di materie prime secondarie e rifiuti non pericolosi, in parziale sostituzione delle materie prime convenzionali	Non applicabile	Le prove effettuate hanno dato risultati deludenti.
Pre - Lavorazione Bat per la riduzione del particolato solido		
Lavorazione delle materie prime in condizioni umide	Applicata	Totalmente
Chiusura dei convogliatori e dei miscelatori di materia prima	Non applicabile	Costo eccessivo, rendimento minimo. La materia prima si trova allo stato umido
Confinamento delle operazioni di miscelazione, macinazione, vagliatura	Applicata	Totalmente (aree fisicamente separate)
Utilizzo di sistemi di trattamento dell'aria, accoppiati con filtri a maniche autopulenti	Non applicabile	La materia si trova allo stato umido
Essiccazione bat per il risparmio energetico		
Recupero di calore delle zone di raffreddamento del forno di cottura	Applicata	Totalmente

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Ottimizzazione della circolazione dell'aria di essiccazione	Applicata	Computerizzato
Aggiunta di additivi non plastici nell'impasto, per ridurre il tempo di essiccazione	Non applicabile	L'applicazione dipende da tipologia e proprietà del laterizio
Controllo automatico degli essiccatoi	Applicata	Computerizzato
Riduzione della massa unitaria (forati e tegole sottili)	Applicata	Aggiunta di polistirene
Manutenzione dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti	Applicata	Totalmente
Bat per la riduzione del articolato solido		
Controlli e procedure per assicurare una regolare pulizia dell'essiccatoio, delle guide dei carrelli e dei carrelli stessi	Applicata	Una volta all'anno e, su valutazione del Direttore di fabbrica. Non esiste procedura scritta
Utilizzo di sistemi di depolverazione dell'aria: filtri a maniche autopulenti e/o filtri a umido	Applicata	Le emissioni derivanti dalle operazioni di miscelazione e macinazione sono sottoposte ad abbattimento mediante sistemi di depolverazione a secco costituiti da multicicloni e filtri a maniche.
Cottura BAT per il risparmio energetico		
Utilizzo di combustibili gassosi	Applicata	Totalmente
Impiego di bruciatori ad alta velocità	Applicata	Bruciatori laterali
Miglioramento dell'isolamento e delle tenute del forno	Applicata	Totalmente
Aggiunta di polverino di carbone come combustibile nel corpo ceramico	Non applicabile	Scelta di produzione diversa.
Aggiunta all'impasto di agenti organici porizzati (contributo energetico e riduzione della massa)	Applicata	Aggiunta polistirene
Controllo del contenuto di ossigeno per evitare il black coring	Non applicabile	Problema non riscontrato nella produzione
Controllo del contenuto in carbonio delle argille per minimizzare il tempo di rammollimento	Non applicabile	Problema non riscontrato nella produzione
Riduzione della massa unitaria	Applicata	Aggiunta polistirene
Controllo automatico del profilo termico del forno	Applicata	Computerizzato
Manutenzione dei sistemi di movimentazione	Applicata	Su valutazione direttore di fabbrica
BAT per il contenimento delle emissioni atmosferiche		
INTERVENTI PRIMARI		
Aggiunta di additivi e materie prime seconde con effetto di diluizione e per migliorare le proprietà dei prodotti	Non applicabile	Le prove effettuate hanno dato risultati deludenti

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Impiego di argilla ad elevato contenuto di calcare, o aggiunta all'impasto di gesso e calcare in polvere, per la rimozione del fluoro e dello zolfo	Non applicabile	Operazione non necessaria, le argille locali sono mediamente a basso contenuto di fluoro e zolfo
Utilizzo di argilla a basso contenuto di fluoro e zolfo, se disponibile	Applicata	Le argille locali sono mediamente tali
Utilizzo di combustibili a basso contenuto di zolfo, quale il gas naturale	Applicata	Totalmente
Riduzione della massa unitaria	Applicata	Aggiunta polistirene
Manutenzione dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti	Applicata	Totalmente
Ricircolazione dei gas di combustione prodotti nelle zone del forno a bassa temperatura in quelle dove avviene la cottura	Non applicabile	Tecnica utilizzabile solo per alcune tipologie di prodotto. La ricircolazione dei gas determina forti interferenze con le normali condizioni di funzionamento del forno, rendendo complessa ed a volte impossibile la gestione del forno di cottura, anche in considerazione dei diversi profili termici richiesti. L'implementazione della tecnica comporta una sostanziale modifica dell'impianto.
INTERVENTI SECONDARI		
Per la rimozione dei fluoruri, trattamento dei fumi con impianti di adsorbimento a secco, costituiti da letti di calcare granulare	Non applicabile	Operazione non necessaria poichè i fumi sono già nei parametri previsti. La materia prima ha un basso contenuto di tali sostanze.
Per la rimozione dei fluoruri, degli ossidi di zolfo e dei cloruri, trattamento dei fumi con impianto d' adsorbimento a secco, costituiti da letti di carbonato di calcio o di idrossido di calcio	Non applicabile	Operazione non necessaria poichè i fumi sono già nei parametri previsti. La materia prima ha un basso contenuto di tali sostanze.
Per la rimozione dei fluoruri, degli ossidi di zolfo e dei cloruri, introduzione di polveri di calcare o di idrossido di calcio nei fumi esausti da trattare con filtri a manica	Non applicabile	Operazione non necessaria poichè i fumi sono già nei parametri previsti. La materia prima ha un basso contenuto di tali sostanze.
Per la rimozione delle sostanze organiche, trattamento dei gas di combustione del forno in un combustore esterno con recupero da calore	Non applicabile	Operazione non necessaria poichè i fumi sono già nei parametri previsti. La materia prima ha un basso contenuto di tali sostanze.
Consumo Idrico Bat per il contenimento		
Riutilizzo dell'acqua di scarico	Non applicabile	Non esistono acque di scarico industriale
Valvole automatiche per la riduzione delle perdite	Applicata	Le aggiunte di acqua in prelavazione e mattoneria sono asservite da valvole automatiche
Sistemi ad alta pressione negli impianti di lavaggio	Non applicabile	Non esistono impianti di lavaggio
Sostituzione di sistemi di trattamento ad umido con sistemi alternativi a secco	Non applicabile	Argilla non adatta ad essere trattata a secco

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE

MATRICE ACQUA

Le acque provenienti dall'attività vengono scaricate sul suolo. La Società ha presentato richiesta di DIA in data 14/12/2010 per l'allacciamento alla fognatura comunale.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

Misure in atto

Rifiuti:

La Società adotta tecniche di processo a scarsa produzione di rifiuti, infatti la principale materia prima utilizzata è l'argilla che in parte deriva dagli scarti dei prodotti formati cotti del proprio ciclo produttivo che vengono macinati all'interno del complesso.

Consumo materie prime e risorsa idriche ed energetiche:

I consumi di materie prime, di risorse idriche ed energetiche sono strettamente connessi alle tecnologie impiantistiche e alle necessità produttive.

Per quanto riguarda i consumi energetici termici si precisa che i bruciatori a fiamma diretta installati sui forni entrano in funzione a seconda del fabbisogno di calore rilevato mediante termocoppie presenti lungo il forno. I forni sono dotati di sistemi di controllo in automatico dei parametri aria e gas (viene mantenuto controllato il rapporto aria/gas) e quindi di consumo di combustibile (metano) acquistato.

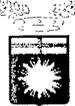
E' stata, inoltre, attuata una forma di recupero del calore nella fase finale di ciascun forno (raffreddamento controllato); attraverso un condotto posizionato circa nell'ultimo quarto della lunghezza del forno, viene prelevata aria calda (temperatura pari a circa 100°C) dal forno e convogliata nei due essiccatoi. Questo sistema di recupero del calore consente di mantenere all'interno dei essiccatoi una temperatura costante pari a 50°C, senza alcuna produzione diretta di calore negli stessi.

Il consumo specifico elettrico legato all'attività IPPC, anche se non quantificabile direttamente, risulta pressoché esiguo, in quanto non sono presenti operazioni di pre-lavorazione particolarmente spinte che comporterebbero un elevato consumo di energia elettrica.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

La Società ha in progetto la risistemazione della rete fognaria interna con la separazione delle reti di scarico e il recapito delle acque reflue domestiche e meteoriche di prima pioggia in fognatura comunale.

Le acque meteoriche di seconda pioggia e i pluviometri continueranno a recapitare sul suolo.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di notifica/comunicazione della presente autorizzazione.

E.1 ARIA

E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA DI PROGETTO [Nm ³ /h]	DURATA		INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione		[hh/g]	[gg/a]		
E1	M17	Forno	22.000	24	300	CO	-----***
						NO _x	400
						PM	10
						Fluoro e suoi composti	3
						COV**	20
E2	M7	Laminatoio	6.030	8	220	Silice	3*
						PM	10
E4	M13	Essicatoio	30.000	24	300	Silice	3*
E5						PM	10
E6						NO _x	400
E7						CO	-----***

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

* Valore da intendersi compreso nel valore di 10 mg/Nm³ per le polveri totali

** Carbonio Organico Totale, (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C, misurato con apparecchiatura FID tarata con propano.

***vedi Decreto Regione Lombardia n. 16039 del 18/12/2007 – sospensione limite CO per attività IPPC 3.5

E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

- f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- VI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni.
- VII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- VIII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI

- IX) Devono essere seguite le prescrizioni dettate dal D.Lgs.152/2006 s.m.i. Parte V - Allegato 5 - Parte I : "Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico e stoccaggio di materiali polverulenti".
- X) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).
- XI) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportune e documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

- XII) Per il controllo di combustione devono essere installati, per impianti di potenzialità superiore a MW, analizzatori in continuo dell'O₂ libero nei fumi e del CO. Agli analizzatori, deve essere collegato il sistema di regolazione automatica del rapporto aria/combustibile.
- XIII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XIV) Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

NUOVI PUNTI DI EMISSIONE (E4-E5-E6-E7):

- XV) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XVI) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XVII) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- XVIII) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XIX) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XX) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
- XXI) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

E.2 ACQUA

E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della Tabella 3 dell'Allegato V relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- V) La Società dovrà **realizzare, entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento**, la risistemazione della rete fognaria interna con la separazione delle reti di scarico, il recapito delle acque reflue domestiche e meteoriche di prima pioggia in fognatura comunale e delle acque meteoriche di seconda pioggia e dei pluviali sul suolo e relativi sistemi di trattamento.

E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI

- VI) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie.
- VII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

E.3 RUMORE

E.3.1 VALORI LIMITE

La Società deve rispettare i valori limite previsti dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Vizzolo Predabissi, secondo quanto stabilito dalla Legge 447/95 e dal DPCM del 14 novembre 1997, nonché i valori limiti differenziali.

 <p>Provincia di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011</p>	<p>Area qualità dell'ambiente ed Energie</p>	<p>Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo</p>	<p>Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>
---	--	--	---	---

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- II) Le modalità di eventuale presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- III) Le rilevazioni fonometriche di cui al punto II) dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI

- IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 SUOLO

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra o interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere rescrittivi o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno

 <p>Provincia di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011</p>	<p>Area qualità dell'ambiente ed Energie</p>	<p>Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo</p>	<p>Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>
---	--	--	---	---

dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico – sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XVI) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XVII) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
- XVIII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XIX) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

 <p>Provincia di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011</p>	<p>Area qualità dell'ambiente ed Energie</p>	<p>Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo</p>	<p>Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>
--	--	--	---	---

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.

- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i. art.29 -decies comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.
- In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.
- Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).
- V) Devono essere rispettate, ai sensi della DGR Regione Lombardia n. 8/8831 del 30/12/08, le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
- Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies comma, 3 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
 - Il Gestore del complesso IPPC deve:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al Quadro F.

Tale Piano verrà adottato dalla Società a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto dall'art. 29-decies comma 1; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la Società è titolare.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere inseriti **nell'applicativo AIDA entro il 30 Aprile di ogni anno successivo al monitoraggio.**

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

Il Gestore dovrà trasmettere agli Enti di controllo (ARPA e Provincia) il Certificato di Prevenzione Incendi rilasciato dai competenti VV.F. non appena in possesso dello stesso.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto dal D.Lgs. 152/06.

E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà attuare al fine del miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al Quadro D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di notifica/comunicazione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:



 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

PROVINCIA DI MILANO

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Realizzazione risistemazione rete fognaria interna con separazione reti di scarico e recapito acque reflue domestiche e meteoriche di prima pioggia in fognatura comunale come da progetto presentato in Comune	Entro 6 mesi dalla notifica/comunicazione del presente provvedimento
BAT - Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori attraverso incontri periodici di formazione	Presentare entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento un programma di gestione aziendale riferito alla formazione e addestramento dei lavoratori agli impatti e alle tematiche ambientali legate all'attività

Tabella E2 – Interventi prescritti

PROVINCIA DI MILANO

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
--	---	---------------------------------------	--	--

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua		X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE

La tabella F.3 individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal ciclo produttivo e recuperate all'interno dello stesso:

n.ordine Attività IPPC e no	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto finito)	% di recupero sulla quantità annua prodotta
X	X	X	X	X	X

Tab. F3 – Recupero interno di materia

F.3.2 RISORSA IDRICA

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
acqua da acquedotto	X	domestico	annuale	X	X		

Tab. F4 - Risorsa idrica

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

F.3.3 RISORSA ENERGETICA

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
1	Gas metano	X	Riscaldamento forni cottura	annuale	X	X	

Tab. F5- Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Totale	X	X	X

Tab. F6 - Consumo energetico specifico

F.3.4 ARIA

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	E2	E4	E5	E6	E7	Modalità di controllo	Metodi (**)
							Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)	X		X	X	X	X	Annuale	UNI 9969
Composti organici volatili (COV)	X						Annuale(***)	UNI EN 12619
Ossidi di azoto (NO _x)	X		X	X	X	X	Annuale	UNI 10878
Fluoro e composti inorganici	X						Annuale(***)	UNI 10787
PM	X	X	X	X	X	X	Annuale	UNI EN 13284
Silice libera cristallina		X	X	X	X	X	Annuale(***)	UNI 10568

Tab. F7- Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

(***) Al fine di caratterizzare compiutamente l'emissione e valutare l'effettiva presenza di parametri inquinanti non già valutati, ma indicati dalle linee guida di settore nazionali e sovranazionali, tali parametri saranno oggetto di almeno tre determinazioni, da effettuare con cadenza annuale a partire dalla data di adeguamento, comunicata così come previsto dall'art.29-decies comma 1 del D.Lgs. 152/06. Qualora il valore massimo di concentrazione dei tre risultati analitici rilevati per il singolo parametro risulti inferiore o uguale al 10 % del valore limite o al di sotto del limite di rilevanza del metodo di riferimento, il parametro suddetto non sarà più oggetto del piano di monitoraggio nella specifica emissione. In caso contrario, il monitoraggio del parametro dovrà essere effettuato regolarmente con la frequenza indicata in tabella.

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali

F.3.5 ACQUA

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1 civili e meteoriche	Modalità di controllo	Metodi (*) (**)
		Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	X	annuale	
pH	X	annuale	2060
Temperatura	X	annuale	2100
Conducibilità	X	annuale	2030
Solidi sospesi totali	X	annuale	2090
Idrocarburi totali	X	annuale	5160
COD	X	annuale	
BOD	X	annuale	

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

(**) Metodi APAT-IRSA Manuale 29/2003 Volume I.

F.3.6 RIFIUTI

La tabella F9 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso:

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	Classificazione e tipo di smaltimento	annuale	Registro/SISTRI	X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F9 – Controllo rifiuti in uscita

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI

La tabella F10 specifica i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi:

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	E1	Temperatura e pressione	continua	cottura	Registrazione su supporto informatico	Inquinanti di combustione	compilate
1	E2	Stato pulizia	mensile	arresto	Controllo visivo	polveri	registro

 Provincia di Milano	Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale R.G. 7578/2011 prot. 130777 del 3.08.2011	Area qualità dell'ambiente ed Energie	Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo	Ufficio A.I.A. Autorizzazioni Integrate Ambientali
---	---	---------------------------------------	--	--

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	E4	Umidità Temperatura Velocità dell'area	continua	essiccazione	Registrazione su supporto informatico	polveri	computer
1	E5	Umidità Temperatura Velocità dell'area	continua	essiccazione	Registrazione su supporto informatico	polveri	computer
1	E6	Umidità Temperatura Velocità dell'area	continua	essiccazione	Registrazione su supporto informatico	polveri	computer
1	E7	Umidità Temperatura Velocità dell'area	continua	essiccazione	Registrazione su supporto informatico	polveri	computer

Tab. F10- Controlli sui punti critici

